

OGR Torino presenta RHAMESJAFACOSEYJAFADRAYTON, la prima personale italiana dedicata ad Arthur Jafa, visitabile dal 4 novembre 2022 al 15 gennaio 2023.

La mostra è realizzata in collaborazione con la galleria Serpentine di Londra.

Arthur Jafa ha ideato un'unica grande installazione per gli ambienti del Binario 1 di OGR Torino. Nello spazio si possono ammirare alcuni dei lavori più recenti dell'artista, esposti per la prima volta in Italia.

Nella sua ricerca artistica, Jafa si interroga sul concetto di "Blackness", su cosa significhi al giorno d'oggi essere neri e vivere negli Stati Uniti d'America.

L'artista si domanda se la pittura, la scultura e il video possano trasmettere la potenza, la bellezza e il sentimento angosciante dell'alienazione della Black music statunitense. Ecco il perché del titolo della mostra: RHAMES-JAFA-COSEY-JAFA-DRAYTON, che cita i nomi di tre famosi chitarristi neri: Arthur Rhames (1957–1989), Pete Cosey (1943–2012) e Ronny Drayton (1953–2020).

La mostra RHAMES-JAFA-COSEY-JAFA-DRAYTON si concentra su AGHDRA, l'ultima opera di Arthur Jafa datata 2021. È un video che dura 85 minuti. Si tratta di immagini animate al computer di un oceano in movimento, con un sole che tramonta in eterno all'orizzonte.

L'acqua delle onde è scura e sembra asfalto oppure la lava di un vulcano che si rompe e si muove. Per Arthur Jafa questo oceano rappresenta la cultura black, cioè la cultura nera. Ciò che sembra un mare è in realtà un paesaggio in continua trasformazione. È così che gli animatori che hanno realizzato il video AGHDRA hanno risposto alle richieste dell'artista.

Il cielo è arancione, luminoso e dorato con un sole che pare non tramontare mai. Le acque sembrano pulsare, come se qualcosa le sconvolgesse a partire dagli abissi.

Sovente Arthur Jafa utilizza immagini legate alla storia della schiavitù e, anche in questo caso, esiste un legame profondo fra schiavitù e oceano. Il commercio degli schiavi che dall'Africa venivano spediti a lavorare nelle piantagioni del "nuovo mondo" cominciava proprio con una traversata oceanica. Il viaggio in mare era un'esperienza di dolore, fatica e violenza che provocava anche molti suicidi. Le persone, comprese le donne incinte, si gettavano in acqua per non soffrire più. La leggenda racconta che questi bambini crescessero sott'acqua, nelle profondità, dando vita ad una civiltà di guerrieri anfibi.

Questo oceano maestoso e scurissimo sembra proprio un essere vivente che pensa e che prova emozioni. Sono acque mosse dal dolore di schiavitù, disuguaglianza e violenza che, nonostante tutto, riescono a produrre bellezza e creatività.

Di fronte a una pedana sulla quale il pubblico può sedersi, troviamo un grande schermo da cinema. Tutto intorno è stato montato un impianto audio all'avanguardia, che permette di immergersi e di ascoltare il suono dell'installazione e di viverlo fisicamente, attraverso le vibrazioni.

La colonna sonora del video AGHDRA alterna suoni con potenti bassi a brani distorti della storia della black music. Si tratta di suoni forti, disturbanti e angosciosi. Sono questi i sentimenti che l'artista vuole trasmettere al suo pubblico.

Insieme alla video-installazione di AGHDRA, si può ammirare l'altra parte della mostra. All'interno di una grande stanza con pannelli neri lucidi e specchianti, i visitatori possono muoversi e osservare una serie di carte da parati e di stampe. È una selezione di immagini tratte dai "Picture Books", cioè da raccolte di fotografie collezionate da Jafa negli anni. L'artista le modifica e le monta insieme creando narrazioni a volte intense, terrificanti o disturbanti. Immagini di guerra legate all'odio razziale, chitarristi e rockstar, cadaveri impiccati di uomini neri intorno a una folla di bianchi.

Arthur Jafa è un artista e regista afro-americano, nato nel 1960 nello stato del Mississippi. Da più trent'anni si occupa di "Blackness" e di cosa significhi essere black, cioè neri, per le persone che vivono negli Stati Uniti d'America.

Dalla metà degli anni '80 colleziona per sé milioni di immagini del passato e del presente. Le raccoglie in "Picture Books", ossia in album speciali di materiale cartaceo e digitale. Inizia questa ricerca per approfondire ciò che lo attrae e lo disturba.

Arthur Jafa viene definito un "filosofo visuale" perché lavora moltissimo con le immagini e il loro significato profondo. Nella sua carriera combina storie provenienti da diversi contesti, come ad esempio personaggi famosi e gente della strada. L'artista crea dei collage di immagini della cultura popolare, della sua storia personale e di quella che si studia sui libri. Le sue opere d'arte sono multidisciplinari. Ciò significa che si tratta di opere sperimentali che coinvolgono diverse materie e discipline. Ad esempio il cinema nei filmati, la fotografia nelle immagini, il suono nella musica e nei rumori di fondo.

Arthur Jafa è noto in tutto il mondo e nel 2019 è stato premiato con il Leone d'oro come miglior artista alla 58a Biennale di Venezia.

È a disposizione delle visitatrici e dei visitatori un'immagine tattile che riproduce l'opera dal titolo Ex-Slave Gordon del 2017.

Questa opera rappresenta un uomo afro-americano, schiavo liberato, girato di schiena. Le tracce lasciate in sovraimpressione rappresentano le ferite di frusta procurategli durante la schiavitù. Scendendo lungo la schiena, le ferite si trasformano in fratture della terra che sprofondando in un mare, ripreso poi dall'opera AGHDRA esposta in mostra.

Testi di Arianna Granata